



**FONDAZIONE LUCA** 

# CATS





# Tra i cimeli di Hemingway

A Bassano è stato aperto un museo di particolare rilievo che ripercorre le tappe della presenza nel Vicentino del grande scrittore americano durante la Grande Guerra

## di ANTONIO DI LORENZO - ph. GIANCARLO CECCON

uel ragazzo americano dell'Illinois, figlio di un medico che collezionava francobolli e cimeli indiani, quel nella sua famiglia benestante si arruolò volontario nell'esercito Usa, infiammato per la causa della democrazia da riportare nella Vecchia Europa, è in realtà un bassanese. Meriterebbe la cittadinanza onoraria per l'amore verso questa terra che portò nel cuore e raccontò nei suoi scritti, trasfigurandola in molte

scene di romanzi e racconti.

Quell'autista di ambulanze della Grande Guerra, che al cinema avrà il volto scolpito e diciannovenne che invece di restare lo sguardo magnetico di Rock Hudson, guidava sull'aspra "strada Cadorna" da Romano a Campo Solagna spingendosi sui "Colli Alti": un via sterrata e pericolosa che trasferì nella Valle dell'Isonzo e trasformò nella scenografia del suo Addio alle armi. Ma lui, che rischiava davvero la vita su quel percorso di montagna preso di mira dalle bombe austriache, e che era

Nelle foto Renato Luca con il figlio Alberto di fronte a una bacheca di cimeli e villa Ca' Erizzo Luca.





Cats - Il Giornale di Vicenza Ottobre 2014

**FONDAZIONE LUCA** 





Tra i documenti conservati anche la prima edizio italiana del racconto "La scomparsa di Pickles Mc Carty

già rimasto ferito sul Piave, sognava di essere sepolto a Bassano. Sì, proprio nella città che gli era rimasta nel sangue; non a fianco di un'arena spagnola di cui racconterà le corride, e neanche nella savana dove caccerà leoni, tigri ed elefanti. No, pensava a Bassano, a quell'angolo scavato tra il profilo del Grappa, l'azzurro del Brenta, il ponte palladiano e il verde dei campi. Lo ammirava da giovane affacciandosi da una finestra di villa Ca' Erizzo, dove nel 1918 era acquar-

tierato con l'American Red Cross, assieme agli Arditi italiani. In quel pezzetto di Veneto poteva trovare un posticino anche lui, Ernest Miller Hemingway, ragazzo del nessuno, assicurava: "Non penso

che sarei d'impaccio - scriverà - Diventerei parte del suolo dove alla sera i bambini giocano, e alla mattina continuerebbero forse ad allenare i cavalli a saltare e gli zoccoli calpesterebbero l'erba, e le trote dello stagno affiorerebbero per carpire uno sciame d'api".

Quel ragazzo sorridente ed esuberante, durante la Grande Guerra lavorò nelle "Case del Soldato" che si trovavano fra il Novegno e il Grappa. Le aveva create il suo amico capitano abruzzese

don Giovanni Minozzi (un'esperienza e una figura che lui ricordò con affetto in un racconto): erano strutture a scopo educativo e ricreativo con biblioteche, sale di lettura e scuole per analfabeti. E ce n'erano tanti fra i soldati italiani... Evidentemente, quel giovane americano che disprezzava la morte e amava le situazioni limite (e questa fu la sua carta d'identità per tutta la vita, da Parigi alla Spagna, dall'Africa a Cuba) aveva anche la sensibilità di interessarsi ai com-

militoni anche se non erano stati colpiti da pallottole o schegge di bombe, e di ferito avevano solo la cultura scolastica.

Il Museo Hemingway e della '99. Non avrebbe dato fastidio a Erizzo Luca a Bassano Grande Guerra, allestito a villa Ca' Erizzo Luca a Bassano fa ri-

vivere questo grande scrittore e gli anni del Primo Conflitto Mondiale, in una prospettiva che è, allo stesso tempo, molto bassanese e di respiro internazionale. Del resto, il Vicentino era davvero la capitale del mondo in quel tremendo conflitto, con un milione di soldati schierati sulle sue montagne, da Trento all'Altopiano di Asiago: al Biron a Vicenza era stabilito il quartier generale degli inglesi, con a capo il futuro re Edoardo VIII; sul Pasubio ispezionavano le



Il Museo Hemingway

e della Grande Guerra

è allestito a villa Ca



Cats - Il Giornale di Vicenza Ottobre 2014

**FONDAZIONE LUCA** 

# **CATS**





# **STORIE**

A flanco
Due immagini della villa
ai tempi della permanenza
di Hemingway

Sotto Una delle sale del museo Hemingway

gallerie il generale Guglielmo Pecori Giraldi e il maresciallo di Francia Ferdinand Foch. A Bassano la presenza dei ragazzi americani a villa Ca' Erizzo con la Prima sezione dell'Arc (American Red Cross) era significativa: assieme a Hemingway in quelle stanze soggiornava anche un altro soldato che diverrà celebre scrittore, John Dos Passos, e il gruppo dei volontari di Harvard che, per mantenere alto l'onore universitario in prima linea, si facevano chiamare "i poeti". E nei cieli d'Italia volava un pilota italo americano destinato a diventare celebre: Fiorello La Guardia.

Queste testimonianze giungono dal Museo che è stato allestito all'interno della villa quattrocentesca grazie al restauro, sette anni di lavori, voluto dall'attuale proprietario, Renato Luca (imprenditore di successo, 81 anni portati in modo smagliante, che con Hemingway condivide la passione per la caccia) e dai figli Alessandro e Alberto, che proseguono l'attività delle aziende di famiglia. Lo storico edificio sorge accanto al Brenta, che scorre rapido oggi verso il ponte esattamente come allora sotto gli occhi del soldato Ernest: ai suoi tempi quel luogo era battezzato La nave, perché un traghetto collegava le due sponde del fiume. Adesso, nella prima di cinque grandi sale del museo a piano terra, con accesso dal lungobrenta che porta sino a Solagna, l'immagine del diciannovenne Ernest in divisa accoglie il visitatore e gli trasmette tutta la forza evocativa di un personaggio che parla ancora al profondo di noi, cent'anni dopo, non solo perché è un Premio Nobel per la letteratura ma perché è stato il paradigma dell'avventura e del desiderio di spingere il limite ogni giorno più in là per allargare l'orizzonte della vita e della conoscenza. Anche di noi stessi. È questa la sensazione che trasmette il museo: un viaggio nella storia, nella letteratura e nella vita che appaiono lontane ma in realtà sono appena dietro di noi: cento anni significano quattro generazioni, niente.

Organizzate in 58 pannelli, oltre mille fotografie testimoniano gli aspetti crudi, cruenti ma anche la vita dietro le trincee di quegli anni di guerra. In una di queste c'è un ragazzo, ferito sul campo, steso nel letto, che lancia un faticoso sorriso alla macchina: da lì a poco, terminata la







# MUSEO HEMINGWAY E DELLA GRANDE GUERRA

Cats - Il Giornale di Vicenza
Ottobre 2014

**STORIE** 

FONDAZIONE LUCA

# CATS



Guerra, il giovane Ernest tenterà la strada del giornalismo. Ma al Toronto Star di Chicago non avrà fortuna: i suoi capi lo consideravano troppo giovane e troppo "primadonna". Non gli firmavano i pezzi, gli correggevano quella prosa "troppo colorita" e gli rimproveravano i "buchi" presi in cronaca perché rincorreva angolature bizzarre della stessa storia. Guadagnava pochi dollari. E, stanco di essere incompreso, nel 1923 se ne andò a Parigi. Forse è stata la sua e la nostra fortuna. Senza quella "bocciatura" giornalistica Addio alle armi, Fiesta, Per chi

suona la campana, Il vecchio e il mare e Di là dal fiume' tra gli alberi (il secondo romanzo ambientato nel Veneto, scritto nei primi anni Cinquanta, quando Hemingway era a Venezia, ospite di Giuseppe Cipriani e dell'Harry's bar) non sarebbero mai usciti dalla sua

I trecento cimeli di Hemingway e della sua attività di scrittore sono un altro pezzo forte del Museo della Fondazione Luca: li ha raccolti Roberto Basso e spaziano lungo i quarant'anni di letteratura dell'ex soldato Ernest: rare prime edizioni inglesi e italiane dei suoi romanzi, interviste, copertine di riviste, il primo volume degli Oscar Mondadori. Tessere di un mosaico multicolore che raffigura la complessa personalità dello scrittore, che oltre a viaggiare, cacciare e scrivere, trovò il tempo per avere quattro mogli. La cura scientifica del lavoro di raccolta e documentazione del museo è assicurata dalla firma del professor Giovanni Cecchin, docente nelle università italiane e a Princeton, il quale ha anche tradotto il racconto scritto a vent'anni da Hemingway (cioè appena tornato dall'Italia e dalla guerra) e l'ha inserito nel suo pregevole volume Hemingway, americani e volontariato. Il racconto, dal titolo La scomparsa di Pickles Mc Carty, è la storia di un pugile italo-americano della California che sparisce dalla circolazione e che un giornalista trova arruolato tra gli

Il Vicentino era davvero la capitale del mondo in quel tremendo conflitto, con un milione di soldati schierati sulle sue montagne, da Trento all'Altopiano di Asiago

Arditi nel Bassanese proprio a Ca' Erizzo. È facile ritrovare le note autobiografiche di Hemingway. Ed è proprio in quel racconto che il giovane estittore ricorda con emozione Bassano e il Veneto: "Certo, avrei potuto tornarmene a Washington. Ma tu hai mai

visto il sole sorgere, almeno una volta, dal Monte Grappa, o sentito dentro di te il crepuscolo
di giugno delle Dolomiti, (vicino al Pian delle
Fugazze, ndr.) o gustato il liquore Strega a Cittadella o camminato di notte per le vie di Vicenza
sotto un bombardamento della Luna?". Questa
nostalgia Hemingway la porterà nel cuore per
tutta la vita. L'ultima notte, prima del fatale colpo di fucile che mise fine alla sua depressione,
la trascorse raccontando del Veneto e cantando le nostre canzoni. Ecco perché quel giovane
soldato non è morto a Ketchum, ma vive per
sempre a Bassano.

### elle foto

I giardini di villa Ca' Erizzo Luca, che durante la I Guerra Mondiale ospitò numerosi soldati americani

# PRODOTTO

E C'È ANCHE L'OLIO DI HEMINGWAY

Viene prodotto in una tenuta con quasi 800 ulivi secolari

L'hanno chiamato semplicemente Oio de Bassan, in dialetto per rimarcare l'attaccamento alla terra. Ma potrebbero battezzario proprio così: l'olio di Hemingway. Non è un'esagerazione, ma realtà. L'olio dell'azienda agricola della famiglia Luca è prodotto da quasi 800 ulvi che coprono il terreno fra villa Ca' Erizzo e villa Ca' Sette. E quegli ulvi ultracentenari il ha visti davvero Hemingway quando si trouava da soldato nella villa.





4/4